

TRENT'ANNI DOPO

Nel 1984 Natura e montagna entra nel suo trentunesimo anno di vita ininterrotta. Non amo le celebrazioni (sarebbe meglio dire: le odio) ma questo è senz'altro un traguardo significativo per una testata come la nostra, dove l'organizzazione editoriale è basata sul lavoro gratuito e volontario, e merita qualche riflessione. Soprattutto pensando a quanto è accaduto, in questi trent'anni, nel panorama editoriale della divulgazione naturalistica.

Quando la rivista fu fondata, con intuizione felice e slancio pionieristico, la divulgazione naturalistica in Italia era veramente tutta da fare e Natura e montagna trovò subito un pubblico affezionato, soprattutto tra giovani laureati in Scienze naturali, geologiche e biologiche e tra gli insegnanti medi.

Oggi la divulgazione ha raggiunto il grande pubblico: i signori Rossi e Brambilla sono ormai i destinatari (o lo diventeranno entro breve tempo) dell'informazione sulla natura ed i suoi fenomeni. Sono passati trent'anni dal primo numero di Natura e montagna e sembra che il 1954 sia la data di un altro secolo.

Il fatto che questa rivista sia ben viva accanto a testate che esprimono grandi investimenti editoriali significa però che accanto alla dimensione del grande pubblico esiste anche la dimensione di quello che potrei chiamare «il piccolo pubblico specializzato». Questi «venticinque lettori», per citare Alessandro Manzoni, sono il nostro mercato. Chi sono? Sono per lo più professionisti e insegnanti ed esprimono una domanda di informazione scientifica qualitativamente elevata, cioè cercano l'informazione necessaria al loro costante aggiornamento. Nelle scienze della natura, come in molti altri settori, gli ultimi trent'anni sono stati caratterizzati da una diversificazione delle conoscenze così accelerata da rendere un po' tutti profani, gli uni rispetto agli

altri. Solo l'informazione può aiutare a superare la prospettiva dell'isolamento culturale nella propria specializzazione o nel caso degli insegnanti, a mantenere il necessario contatto con lo sviluppo delle conoscenze.

Ecco perché la divulgazione naturalistica, cui fa esplicito riferimento la nostra testata, esprime oggi un impegno di grande attualità e validità, se saremo capaci di svilupparla completamente in questa direzione, cioè se forniremo sempre più e sempre meglio quel servizio dal ricercatore al lettore, che è il nostro carattere peculiare.

So bene che non sempre in questi anni ci siamo riusciti, ma voi sapete benissimo, cortesi lettori, che se vi abbiamo annoiato non lo si è fatto apposta. E, come i bambini nei pranzi di famiglia, anche noi vi promettiamo di essere migliori in avvenire.

Carlo Ferrari

